

Avviata ieri la discussione in giunta comunale

Più negozi in periferia e nuovi supermercati: ecco il piano-commercio

Il progetto dovrà essere approvato dal Consiglio entro dicembre - L'obiettivo è quello di dotare di servizi efficienti le zone di nuova espansione - Riserve espresse da Malerba (Psi)

Per il piano del commercio è iniziato il conto alla rovescia. Ieri mattina la giunta comunale ha iniziato la discussione sul voluminoso fascicolo, elaborato da un gruppo di esperti, composto da oltre 200 pagine e da 189 schede tecniche (una per ogni zona commerciale). Sono stati i tecnici ad illustrare ai componenti della giunta capitolina questa prima ipotesi di piano. Un raziocino a lizzare e a migliorare la rete distributiva della capitale. Una delle idee alla base della proposta è quella di fornire tutte le zone della città di un servizio commerciale efficace, invertendo la tendenza alla concentrazione nel centro storico e nella fascia semiperiferica della maggior

parte dei negozi. È per questo che il piano punta alla realizzazione di centri commerciali integrati, all'interno dei quali possano trovare (supermercati, grandi magazzini) negozi specializzati, la ristorazione ed una serie di servizi civili e ricreativi. Si tratta di strutture poliformi da realizzare nelle zone di nuova espansione. Al loro interno la grande distribuzione dovrà occupare uno spazio che va dal 30% al 40% della superficie. Per Roma, città dove la presenza dei supermercati è una delle più basse rispetto a quella delle altre grandi città italiane, l'ipotesi di piano per il commercio prevede, infatti, un

incremento della grande distribuzione. Attualmente i supermercati occupano il 7% della superficie destinata agli esercizi commerciali. Il piano prevede che l'area occupata dalla grande distribuzione salga al 12%, con un aumento di 140.000 metri quadrati di superficie di vendita. Il piano prevede anche la possibilità di una presenza degli ipermercati, che devono però essere realizzati all'interno dei centri integrati. L'importanza del progetto è fondamentale visto che, una volta diventato operativo, sbloccherà l'attuale situazione determinata dall'attuale legislazione che non consente l'apertura di altri negozi nelle zone di nuova espansione. L'ipotesi di piano sulla quale ieri mattina la giunta comunale ha iniziato la discussione (entro il 31 dicembre se ne parlerà in consiglio comunale) stabilisce per tutta la città un indice di servizio commerciale che è di 0,96 metri quadrati di superficie di vendita per abitante.

La città viene divisa in zone urbanistiche commerciali, ognuna delle quali viene a sua volta divisa in «livelli», in base ai quali calcolare la superficie di vendita di cui necessitano le varie parti della città. Sono queste alcune indicazioni di massima del piano, sulle quali si rende ora necessario un approfondimento che stabilisca la localizzazione delle varie scelte ed il modo come attuarle per soddisfare le esigenze dell'utenza e al tempo stesso non determinare impatti traumatici sulla rete commerciale esistente. Sul problema delle grandi scelte di localizzazione dei centri integrati il Pci ha presentato in commissione un emendamento aggiuntivo nel quale si pone la necessità che «le domande che debbono essere rimesse alla Regione siano sempre valutate preventivamente dalla giunta comunale per tener conto del necessario coordinamento tra i vari interessi comunali (urbanistica, viabilità, sicurezza ecc)».

Sul problema della riunione di ieri mattina ha apprezzato il lavoro effettuato dagli esperti. Il progetto ha ottenuto un'approvazione di massima da parte di tutte le forze politiche presenti, ad eccezione di alcune riserve e critiche dell'assessore socialista Salvatore Malerba. «La giunta — ha detto il sindaco Ugo Vetere, al termine della riunione — ha acquisito in modo sostanziale lo studio del piano. È un fatto importante perché dalla prossima riunione potremo, risolta la parte tecnica, dedicarci alle scelte politiche vere e proprie. E comunque l'intenzione della giunta approvare il piano in tempi brevi».

Paola Sacchi

Un provvedimento del governo

Ridate al Comune le tredicimila case «scippate»

Dal Consiglio dei ministri proroga di 6 mesi per la scadenza del piano di edilizia popolare

Una buona notizia: il governo ha deciso di prorogare di 6 mesi i termini del Piano di edilizia economica e popolare (PEEP). Significa che si potranno costruire tredicimila case, che saranno investiti circa mille miliardi, che duemila lavoratori non perderanno la loro occupazione. Un risultato positivo ottenuto grazie alle pressioni esercitate sul governo dal Comune di Roma, dal sindaco in prima persona e dall'assessore all'edilizia economica e popolare Ludovico Gatto.

Per una ventina di giorni si è temuto che queste migliaia di alloggi andassero in fumo. All'inizio di novembre il commissario di governo aveva deciso di bocciare una legge regionale con la quale si prorogava di altri due anni la scadenza dei piani di edilizia. Il rappresentante dell'esecutivo aveva ravvisato in questo atto delle irregolarità formali. Il PEEP, piano valevole per dieci anni, era sempre stato tenuto in vigore con proroghe valide un biennio. Nell'82 questo rinvio fu stabilito dalla Regione. Per legge, però, questo atto non poteva più essere ripetuto in futuro dallo stesso istituto. Invece, nell'agosto di quest'anno la Regione Lazio, deliberò una nuova proroga.

A novembre, puntuale, è arrivata la bocciatura del commissario di governo. Di colpo la capitale si è trovata senza uno strumento urbanistico importante: migliaia di case hanno rischiato di rimanere solo sulla carta. Per tutte le conseguenze che questo comporta sul piano del dramma degli alloggi e dell'occupazione nel settore edilizio. Il Comune prese subito iniziative per sbloccare questa impasse. Due erano le strade percorribili o richiedeva alla Regione una proroga (ma era un cammino che comportava una lunga perdita di tempo) o scegliere la scorciatoia di rivendicare al Consiglio dei ministri uno stralcio sulla legge in approvazione in campo edilizio.

Il sindaco Vetere inviò una lettera a Craxi, l'assessore Gatto si fece promotore di iniziative di pressione verso il governo. Che hanno dato i loro frutti. Gatto ha espresso «soddisfazione» per come si è conclusa la vicenda e per il fatto che si rimette in moto un meccanismo inceppato da un intervento inaspettato. L'assessore ha sollecitato la giunta alla rapida approvazione del nuovo piano.

Il sindaco ha avuto una conversazione telefonica con il ministro Nicolazzi durante la quale l'ha ringraziato per la proroga dei termini del piano di edilizia economica e popolare e per il decreto di proroga degli sfratti.

Il pretore di Tivoli Renato Croce accusa tutti di truffa aggravata

Arrestati a scuola 24 bidelli Blitz a Guidonia per assenteismo

Proteste nella cittadina per il modo in cui è stata condotta l'operazione - Gli agenti si sono presentati in forze e hanno portato via i dipendenti con i ferri ai polsi davanti a bambini e genitori - Indetto per oggi dai sindacati uno sciopero di ventiquattro ore

Guidonia, ieri mattina, ore 8: davanti alla nuova scuola elementare «Mario Todino» bambini e genitori aspettano l'apertura dei cancelli e l'inizio delle lezioni. Ma l'atmosfera è chiossa di tutti i giorni è rotta di colpo dall'arrivo di una gazzella dei carabinieri, camionette e cellulari. Gli agenti salgono le scale, preceduti da un ufficiale che ha in mano un elenco firmato dal pretore di Tivoli, Renato Croce. Ricompaiono poco dopo, seguiti da una decina di bidelli ammanettati e sotto scorta. Gli uomini, alcuni di loro padri di famiglia non più giovani, vengono fatti passare sul piazzale sotto gli occhi degli alunni e degli insegnanti sbigottiti con i ferri ai polsi come criminali, caricati a forza di spintoni su un camion, e portati via a sirene spiegate.

«Ma che hanno fatto?», s'azzarda a chiedere qualcuno. La risposta non si fa attendere: le voci poi confermate parlano di truffa aggra-

vata ai danni del Comune per «assenteismo» e per una storia di straordinari retribuiti regolarmente e forse mai eseguiti dagli arrestati. Si scopre più tardi che la stessa scena si è ripetuta quasi contemporaneamente in altri due istituti scolastici della cittadina e addirittura negli uffici del Comune, dove con le identiche brusche modalità sono stati «prelevati» impiegati e anche giovani della «285». I coperti si fanno in fretta: sono ventiquattro i dipendenti dell'amministrazione comunale finiti in carcere, e tutti con le medesime accuse. In pochi minuti, appena si diffonde la notizia, Guidonia è in subbuglio. Certo, il pretore Croce, tempo fa «censurato» dal Consiglio superiore della magistratura perché il suo nome comparve negli elenchi della P2, deve avere le sue buone ragioni e prove inoppugnabili contro gli incriminati per disporre un blitz tanto spettacolare. Ma al di là della solidità degli indizi, si pone qualche interro-

gativo sul modo con cui l'intera operazione è stata condotta. C'era bisogno di un così grande schieramento di forze? Chi ha ordinato che i bidelli e gli impiegati immediatamente dopo l'arresto venissero portati in giro una specie di carosello per le strade di Guidonia affinché tutti li vedessero? Ed era proprio necessaria l'umiliazione imposta alla moglie di uno di loro, costretta a bussare di porta in porta, presso parenti e amici, con le lacrime agli occhi e con un carabiniere al fianco, alla ricerca del marito «che doveva essere arrestato»?

Sono domande che per ora non hanno risposta. L'unico dato certo è il numero dei provvedimenti giudiziari e la formulazione precisa dei reati addebitati dal magistrato. In altri casi non si parla d'altro: sono in molti ad essere rimasti stupefatti dall'accaduto. Gran parte degli accusati sono personaggi

familiari e lo choc è stato forte. In Comune, governato da una maggioranza Dc e Psi, i dipendenti «superstiti» si sono riuniti immediatamente in una assemblea che non è rimasta circoscritta alla categoria ma si è aperta a tutte le forze politiche. Erano presenti i consiglieri comunisti, quelli degli altri partiti, le organizzazioni sindacali e i delegati della Camera del Lavoro. Unici assenti i rappresentanti della Democrazia cristiana. L'incontro è andato avanti per tutta la giornata e a sera i sindacati hanno proclamato per oggi uno sciopero di ventiquattro ore di tutti i lavoratori dell'amministrazione comunale. Nel frattempo, sollecitata con urgenza, dal capigruppo si è svolta una riunione della giunta, conclusasi con la convocazione di un consiglio straordinario che si terrà questa mattina.

Valeria Parboni

Cresce la protesta, stamani i funerali di un giovane tossicodipendente

Dagli altri quartieri a Cinecittà per dire «no» all'eroina

Migliaia di firme alla petizione - Ma ancora altri gravissimi episodi di caccia all'uomo: picchiati due giovani indicati come spacciatori



«Ci sono due spacciatori in piazza del Tribunale». La voce si è diffusa in un lampo: i mercanti di morte avevano osato sfidare la rabbia della gente, la mobilitazione di un intero quartiere, la voglia di resistere dei drogati. E partita una nuova spedizione punitiva: una trentina di ragazzi, quasi tutti tossicodipendenti, sono passati all'attacco. Hanno rintracciato gli spacciatori, li hanno raggiunti, bloccati e picchiati, e lasciati a terra sanguinanti. Ma poi erano davvero spacciatori?

È stato il momento più drammatico della terza giornata consecutiva di lotta di Cinecittà contro la droga, che continua ad essere inquinata da inaccettabili sortite di improvvisi «giustizieri». Subito dopo il raid, i giovani del quartiere si sono riuniti per valutare quello che era successo. Molte le critiche, qualcuno ha detto chiaramente che la strada della giustizia sommaria, sul campo, non può dare risultati. Al contempo si è riflettuto, eccitata, per calmare per dare sbocco ad una rabbia sacrosanta senza però creare incidenti, senza dare il via a caccie all'uomo sanguinose e inevitabilmente indiscriminate.

La lotta spontanea e senza violenze delle madri, dei padri, dei giovani, dei commercianti, degli artigiani del quartiere sta già cominciando a dare i suoi

risultati. Intanto cresce la mobilitazione, aumenta la gente che decide di scendere in piazza. Ora arrivano anche dagli altri quartieri. Ieri pomeriggio all'incrocio tra via Poncio Cominio e via Claudio Asello, il punto di raccolta di questa ondata spontanea di protesta, si sono presentate anche delegazioni di assistenti ai tossicodipendenti provenienti da altri quartieri: Primavalle, Villa Gordiana, Casilino, Prenestino.

Si è cominciato a discutere di come procedere per estendere ancora il fronte della mobilitazione, si è cercato di studiare sul campo forme di aggregazione, di organizzazione che permettano di dare continuità a questa voglia prepotente di dare un colpo al mercato della droga a Roma. Perché il rischio maggiore, a questo punto, è proprio quello che tutto finisca per esaurirsi in una grande fiammata, con la gente che poi si rintana di nuovo dentro le case e i drogati che tornano a barazzare le vie e le piazze (se non per un altro episodio, come quelli ora manifestano contro la droga) alla disperata ricerca dello spacciatore e della solita dose quotidiana.

Per ora, comunque, non ci sono segnali di cedimento. Anzi. Oggi, probabilmente, il quartiere sarà di nuovo in piazza. Ci sono i funerali del giovane Giuliano, un tossicodipendente della zona morto in Friuli

per un'epatite virale. La protesta spontanea di Cinecittà è partita proprio quando è giunta la notizia del suo decesso. È facile prevedere che le sue esequie diventeranno un'altra occasione per dare fiato alla mobilitazione. Si prevede che parteciperanno migliaia di persone. La cerimonia si svolge alle dieci nella parrocchia di Don Bosco.

È sabato pomeriggio ci sarà un altro momento di aggregazione: la gente si ritroverà di nuovo per discutere con il sindaco in un'assemblea in piazza. Leri c'è stato un incontro con il presidente della Decima Circonscrizione. Si è parlato della necessità di installare in servizio di assistenza ai tossicodipendenti. La rivendicazione sarà riproposta anche nell'incontro con Vetere. Intanto alle autorità del quartiere il Comitato di lotta ha richiesto più incisività e più partecipazione nella lotta agli spacciatori.

Migliaia sono le firme alla petizione lanciata contro la droga. Anche a Villa Gordiana, partendo una settimana di lotta all'eroina: domenica 2 dicembre, alle dieci, ci sarà una marcia organizzata dal «Gruppo di lavoro sulle tossicodipendenze».

Daniele Martini NELLA FOTO: si raccolgono firme a Cinecittà alla petizione contro la droga.

Viterbo: Pertini apre l'Anno Accademico

Il Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, si recherà venerdì prossimo a Viterbo per inaugurare l'Anno Accademico dell'Università statale della città. La presenza del capo dello Stato è un alto riconoscimento per il centro ateneo e soprattutto per la sua facoltà di Scienze agrarie e forestali, affermatasi a livello internazionale per i risultati ottenuti dai suoi ricercatori e per il contributo scientifico fornito allo sviluppo agro-alimentare del Terzo Mondo. Pertini al suo arrivo a Viterbo si recherà in Municipio e a rendere omaggio al sacro dei caduti.

Coadiutori giudiziari: concorso truccato?

La Procura della repubblica di Roma ha avviato una indagine su presunte irregolarità che si sono verificate durante il concorso per 275 posti di coadiutori giudiziari (che ha funzioni di dattiloscrittore) indetto dal ministero di Grazia e Giustizia. Al concorso parteciparono 37 mila candidati. Sembra che un membro di una delle

Direzione del Policlinico Un anno di proroga

Il comitato di gestione della USL RM3 ha deciso di prorogare fino alla fine dell'85 l'incarico all'attuale direttore sanitario del Policlinico, il dott. Polimeni. Il mandato provvisorio del dott. Polimeni (sostituisce il titolare dott. Leoni) scadeva ieri.

Fuori pericolo Eleonora Vallone

Non corre più pericolo di vita l'attrice Eleonora Vallone, ricoverata da quattro giorni nella clinica «Aurelia Hospital» dopo l'incidente stradale nel quale è morta il suo compagno, Publio Scheggi, di 41 anni. Lo hanno detto stamani i medici della clinica che curano l'attrice, precisando che la riserva di prognosi va considerata sciolta in questo senso.



Crolla un muro al Colle Oppio molta paura ma danni contenuti

Un boato sordo e cupo, poi all'improvviso i palazzi a ridosso di via del Fagutale, tra il Colle Oppio e il Colosseo, hanno preso a tremare: il muro di contenimento del giardino di un palazzo dell'Inps è crollato. Bilancio: due lampioni travolti, una «500» e una «Panda» schiacciate dalle macerie. Ma potevano andare peggio. Se disgraziatamente un passante si fosse trovato

ad attraversare via del Fagutale proprio alle 18.30 l'avrebbe vista brutta. La frana ha travolto il muro che delimita il giardino dalla strada per circa dieci metri. Terre e calcestruzzo hanno invaso la carreggiata per oltre tre quarti. Le due auto, schiacciate come fossero di cartone, sono finite sotto il livello stradale. Altre due erano partite appena prima del crollo.

Drammatico grido d'allarme dell'azienda: «A gennaio c'è il rischio della paralisi»



«Atac è sull'orlo della bancarotta». Il grido d'allarme viene lanciato ad intervalli regolari tanto che sono in molti a pensare che si tratti del proverbiale «al lupo al lupo». Ma come nella favola questa volta il lupo c'è davvero. Tempo fa un'indagine e a parlarne fu l'azienda di trasporto urbano rischia concretamente il fallimento. Le cifre parlano chiaro. Il deficit dell'anno in corso sarà di 162 miliardi (ai quali bisogna aggiungere altri 40 dell'83). La differenza si ricava sottraendo tra il deficit complessivo di 596 miliardi e la copertura del Fondo nazionale trasporti che sarà di 434 miliardi.

Chi deve coprire il «buco residuo»? In base alla legge 151 che nell'81 istituì il Fondo nazionale trasporti questo onere spettava all'ente proprietario, che nel caso dell'Atac è il Comune. Con la legge finanziaria dell'84 il compito di coprire la falla del bilancio venne invece assegnato alle Regioni. Ma proprio in questi giorni la Corte costituzionale ha sentenziato che questo obbligo spetta all'ente proprietario. Durante tutto questo periodo di incertezza legislativa l'Atac ha marciato con i prestiti bancari, ma ora gli istituti di credito hanno imposto un ultimatum: «O vengono saldati i debiti oppure niente più soldi». E così 15.700 dipendenti rischiano — in teoria — di restare senza lavoro e un'intera città senza mezzi pubblici di trasporto. Esiste un modo per evitare la «catastrofe»? Occorre innanzitutto stabilire a chi spettano le par-

L'Atac è alle corde mancano 200 miliardi

Niente più prestiti dalle banche - Il nodo da sciogliere è una diversa ripartizione dei soldi del Fondo nazionale trasporti

te di deficit che non viene coperta dal Fondo nazionale trasporti, ci sono poi i ritardi con i quali questi fondi vengono erogati, ma esiste anche una questione centrale che viene sottolineata dalla commissione amministratrice dell'Atac. L'errore di base da correggere è quello — dicono all'Atac — del sistema di ripartizione dei finanziamenti del Fondo nazionale. La regola è quella di pagare in base ai chilometri percorsi dai mezzi pubblici. Sulla carta sembra un sistema equo, che non tiene però conto di differenze oggettive. In quali condizioni infatti è costretto a muoversi un mezzo dell'Atac? Il traffico di Roma non è certo quello di Piacenza, tanto per fare un esempio. Le soluzioni quindi non sono molte. Anzi solo due: o si risolve il problema del traffico (ma nonostante gli sforzi non si intravedono miglioramenti radicali in tempi brevi) oppure, nel caso di Roma, si stabiliscono parametri diversi.

L'Atac però non si limitano solo a «piangere», ma con una serie di tabelle ci tengono a di-

Il CORECO approva Via libera al Progetto Fori

Via libera del comitato regionale di controllo al programma per la valorizzazione del settore archeologico dei Fori Imperiali votato dal consiglio comunale il 5 luglio scorso. Due le fasi previste dal provvedimento. L'avvio di una procedura di indagini e di scavo nell'area del Foro di Nerva; un bando di concorso internazionale con il quale si intende approfondire il tema del recupero dei bordi dell'area archeologica e monumentale. In seguito alla decisione del CORECO verranno ora fissati i tempi tecnici per l'installazione di un cantiere nell'area del Foro di Nerva. Installazione che, salvo imprevisti, dovrebbe avvenire entro il primo semestre del 1985.